

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**62<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDÌ 25 LUGLIO 2013**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno)

PRESIDENTE .....	18,
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	18
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle).....	20

<b>Congedi</b> .....	21
----------------------	----

**Disegni di legge**

«Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» 51-38 bis- Norme stralciate I/A

(Discussione):

PRESIDENTE .....	3,
ALLORO (PD), <i>relatore</i> .....	3
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i> .....	5
IOPPOLO (Lista Musumeci).....	6,16
SORBELLO (Unione di Centro - UDC) .....	7
LACCOTO (PD).....	7
CRACOLICI (PD) .....	8
GUCCIARDI (PD).....	8
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	9
RUGGIRELLO (Articolo quattro) .....	11,16
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) .....	12
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	12
TURANO (Unione di Centro - UDC).....	13
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) .....	13
FORZESE (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>presidente della Commissione</i> .....	14
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle).....	16
VULLO (Democratici Riformisti per la Sicilia) .....	17

«Norme a tutela del buon andamento dell'amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa»

(51-38 bis- Norme stralciate II/A)

(Discussione):

PRESIDENTE .....	18
------------------	----

**La seduta è aperta alle ore 19.22**

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura successivamente.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Discussione del disegno di legge 51-38 bis- Norme stralciate I/A “Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, si procede con la discussione del disegno di legge nn. 51-38 bis- Norme stralciate I/A “Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale”, posto al n. 2).

Invito i componenti la Prima Commissione a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

*(Entra in Aula il Presidente della Regione)*

Do il benvenuto - e non solo per ragioni di cortesia istituzionale devo dire, perché è sempre gradita la sua presenza - al Presidente della Regione Crocetta.

Invito i componenti la I Commissione ‘Affari istituzionali’ a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alloro, relatore, per svolgere la relazione.

ALLORO, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che si sottopone all'esame dell'Assemblea è il frutto di un'istruttoria complessa condotta in I Commissione con la presenza e la collaborazione del Governo, che ha portato alla definizione di un testo condiviso da tutta la Commissione.

Ripercorrendo brevemente l'iter legislativo, si ricorda che è stata istituita una apposita sottocommissione per l'approfondimento dei disegni di legge in materia di incompatibilità dei deputati regionali, in particolare con riferimento al disegno di legge n. 51, di iniziativa governativa, sia sul piano tecnico sia in relazione alle criticità riscontrate. In seguito, la Commissione, apprezzato il lavoro svolto dalla sottocommissione, sulla scorta delle indicazioni del Governo e delle considerazioni svolte in merito ai profili di legittimità costituzionale, ha approvato il testo oggi in discussione.

Il disegno di legge, rispondendo alle molteplici istanze di moralizzazione della politica e della vita pubblica provenienti dalla società civile, si propone fundamentalmente di raggiungere un duplice obiettivo: eliminare una potenziale causa di condizionamento del consenso, garantendo il libero esercizio del diritto di voto, e assicurare il rispetto dei principi di imparzialità, buon andamento e trasparenza della pubblica amministrazione, in attuazione dell'articolo 97 della Costituzione.

In tal modo si intende affermare il principio per cui chi è investito di pubbliche funzioni deve agire per il bene comune e non per interessi personali, a tutela dei cittadini e della stessa amministrazione. Ciò vale sia con riguardo ai deputati regionali sia con riguardo agli Assessori regionali.

Il disegno di legge prevede, dunque, alcune modifiche delle legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 nei termini di seguito indicati.

L'articolo 1 introduce, al comma 1, una specifica causa di ineleggibilità per i deputati regionali, con riferimento ai soggetti che operano nel settore della formazione professionale, in qualità di rappresentanti o amministratori o dirigenti o soci, anche occulti, di enti o società che ricevono finanziamenti dalla amministrazione regionale o sono titolari di un'autorizzazione regionale. La causa di ineleggibilità opera anche in relazione ai soggetti il cui coniuge o convivente di fatto si trovi nella situazione sopra descritta.

La scelta di delimitare l'ambito della norma ad uno specifico settore, rispetto alla più ampia previsione contenuta nella originaria proposta governativa, deriva dall'intento di evitare un'eccessiva compressione del diritto di elettorato passivo, dati i limiti di competenza della Regione, come ricostruiti dalla giurisprudenza costituzionale in materia di potestà legislativa elettorale. Infatti, la Corte Costituzionale ha affermato – nella sentenza n. 143/2010, relativa alla legge elettorale siciliana – che, pur se la Regione gode per espressa disposizione statutaria di una competenza piena ed esclusiva in materia elettorale, il diritto di elettorato passivo ha rilevanza costituzionale e come tale deve essere garantito in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, specificando al contempo che limitate deroghe sono consentite qualora esistano specificità a livello regionale che giustificano un trattamento differenziato.

Questo è il caso della formazione professionale in Sicilia, che per struttura e meccanismi di funzionamento assume una connotazione peculiare non riscontrabile in altre regioni e che necessita di un'apposita norma volta ad eliminare eventuali aberrazioni del sistema. Al fine di evitare che gli interessi coinvolti in tale delicato settore possano costituire una leva per interferire con il libero esercizio del diritto di voto, minacciando di fatto lo svolgimento democratico della competizione elettorale, si ritiene di intervenire legislativamente mediante l'introduzione di una causa di ineleggibilità, in conformità alla *ratio* sottesa a tale strumento nel nostro ordinamento, cioè quella di evitare il condizionamento della volontà dell'elettore. La norma è diretta, altresì, a contenere i sempre più frequenti episodi di *mala gestio* connessi alla forte presenza della politica nel settore, i quali recentemente hanno raggiunto dimensioni allarmanti e sono stati oggetto di inchieste giudiziarie tuttora in corso, che hanno avuto ampio riscontro nei mezzi di informazione anche a livello nazionale, con grave nocimento all'immagine delle istituzioni regionali.

Con il comma 2 dell'articolo 1 si dispone un perfetto allineamento tra le cause di ineleggibilità e quelle di incompatibilità, nel rispetto del principio del parallelismo tra ineleggibilità sopravvenuta ed incompatibilità, più volte ribadito dalla giurisprudenza costituzionale.

Il comma 3 dell'articolo 1 prevede, invece, una causa di incompatibilità per i componenti della Giunta regionale, in relazione ai soggetti che, direttamente o tramite il coniuge o convivente di fatto, si trovino in una situazione di conflitto di interessi, derivante dal ruolo di rappresentante o amministratore o dirigente o socio, anche occulto, di enti o società legati all'amministrazione regionale da rapporti di carattere finanziario o autorizzatorio. In tal caso, si è ritenuto di non limitare la fattispecie di incompatibilità ad uno specifico settore, in quanto non vengono in rilievo le medesime esigenze di tutela del diritto di elettorato passivo, trattandosi di cariche assunte in seguito a nomina e non ad elezione popolare.

Inoltre, sono estese ai componenti della Giunta regionale tutte le cause di incompatibilità previste per i deputati regionali.

Si precisa, infine, che il disegno di legge sopra illustrato, prevedendo modifiche alla normativa in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei deputati nonché di incompatibilità degli Assessori regionali, deve essere approvato con procedura rafforzata ed è sottoposto alla eventuale richiesta di

referendum, ai sensi dell'articolo 17 bis dello Statuto, entro tre mesi dalla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione.

L'articolo 2, pertanto, contiene la formula di pubblicazione a fini notiziali, in conformità a quanto previsto dalla legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14.

Considerata la rilevanza e attualità della materia affrontata e la necessità di dare risposte immediate e concrete alle istanze di una più profonda etica nella vita politica, si auspica la sollecita approvazione del disegno di legge».

Quanto al testo, è quello depositato agli atti.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stavo osservando il testo esitato dalla Commissione relativamente alla questione delle incompatibilità.

In particolare, stavo vedendo l'articolo 1 "Norme a tutela dell'imparzialità, del buon andamento e della trasparenza dell'azione amministrativa", che recita: "*E' fatto divieto all'amministrazione regionale di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni e servizi, ad esclusione dei casi in cui sia necessaria l'applicazione di procedure di evidenza pubblica, in favore di deputati regionali, di componenti della Giunta regionale o di dirigenti generali o non generali dell'amministrazione regionale ovvero del loro coniuge non legalmente separato o convivente, il cui stato sia accertato giudizialmente o comprovato da atti della pubblica amministrazione, di loro ascendenti o discendenti, parenti o affini sino al secondo grado.*".

Guardate, la questione qui, io apprezzo...

PRESIDENTE. Onorevole Crocetta, mi scusi, i disegni di legge stralciati sono due: il disegno di legge numeri 51-38 bis I/A e il disegno di legge numeri 58-38 bis II/A. In sua assenza, abbiamo incardinato l'I/A; diamo atto, però, che il suo intervento serve a semplificare i ragionamenti e, quindi, sta svolgendo la relazione sia sul disegno di legge stralcio I/A sia sul disegno di legge stralcio II/A, perché il disegno di legge stralcio I/A riguardava la formazione in maniera specifica.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Voglio, però, semplicemente dire qual è la questione qui e basta. Così vediamo se riusciamo insieme a fare un lavoro.

A mio avviso, il deputato, il presidente della Regione, la giunta regionale debbono essere incompatibili con qualsiasi tipo di appalto. Lo stesso dicasi per i direttori generali, per i dirigenti della Regione.

Ciò per un semplice motivo: perché questo è già un conflitto di interesse diretto. Io non posso pensare di essere presidente della Regione e, nel frattempo, avere personalmente intestata una azienda da me diretta perchè, anche se la procedura è regolare, io sarò, comunque, il controllore di quell'appalto.

No, lo sarò, lo saremo oggettivamente.

Su questo, quindi, credo che il conflitto di interesse e di incompatibilità dei parlamentari, dei componenti della giunta e del presidente debbano essere diversi.

La questione di avere previsto, invece, per i familiari è un'altra cosa; qui, però, dovremmo distinguere fra una posizione netta di incompatibilità perché non si possono servire due padroni. Decido di fare il parlamentare, devo dire che non partecipo.

Questo è un divieto netto per i consiglieri comunali, per i sindaci. Non si capisce perché questo divieto, che viene richiesto agli amministratori locali, invece, non sia richiesto - sulla base dell'ordinamento degli enti locali - ai deputati regionali.

In questi termini, cioè, basta fare un bando di gara e automaticamente il presidente della Regione si può aggiudicare metà degli appalti della Sicilia in modo lecito. Non mi pare una bella cosa, anche a tutela delle istituzioni.

Tornerei, quindi, su questo aspetto per un ragionamento.

Molto buono il riferimento alla formazione professionale. Credo che alla formazione professionale debba aggiungersi anche la comunicazione, dove anche lì registriamo, proprio in questi giorni, fenomeni molto alti di degrado e, proprio in quel campo, credo che vada stabilito anche lì il divieto netto rispetto a un settore che è stato particolarmente oneroso, negli ultimi tre anni - parliamo di 160 milioni di euro, non è che sono proprio noccioline, insomma - e dove sono spuntate, anche in questi giorni, inchieste molto imbarazzanti per le Istituzioni. Credo che sarebbe un bel segnale inserire, oltre alla formazione anche il settore della comunicazione, dove, pur intervenendo con bandi di gara in entrambi i casi, in ogni caso, la discrezionalità è estremamente alta, per non dire altissima. Valutare, infatti, un progetto di formazione o valutare un progetto di comunicazione è una cosa tutta aleatoria in cui l'intuito personale è molto alto, per cui, in questi due settori, metterei l'incompatibilità netta sia con aziende riconducibili al parlamentare sia direttamente riconducibili alle persone ed a familiari di primo grado.

PRESIDENTE. Abbiamo, quindi, unificato. Almeno per quel che riguarda il ragionamento svolto dal presidente Crocetta, ha sviluppato il proprio discorso sia sul disegno di legge I/A sia sul II/A.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, componenti della Giunta, onorevoli colleghi, intervengo - vorrei dire di istinto - dopo avere ascoltato la relazione della Commissione e l'intervento del Presidente della Regione, per dire subito che, non avendo avuto il tempo, l'occasione di raccordarmi con i colleghi del mio Gruppo parlamentare, dei quali sono convinto di interpretare il pensiero, chiarisco di parlare anche e, soprattutto, a titolo personale, per dire - non si sorprenda, Presidente della Regione - di essere assolutamente d'accordo, cioè di essere d'accordo con l'elevare il più possibile la soglia della considerazione che i cittadini siciliani devono avere in ordine all'assoluto disinteresse che i suoi rappresentanti politici e parlamentari hanno, nel momento in cui candidati alle elezioni sono stati eletti, nel momento in cui nominati dal Presidente della Regione assumono il ruolo di assessore.

Da questo punto di vista, deciderà lei, Presidente dell'Assemblea, il percorso per migliorare la norma, per migliorarla, vorrei dire, sia dal punto di vista linguistico, lessicale. L'articolo 1 è davvero assai complesso e problematico nella sua lettura e nella sua interpretazione e credo che sia interesse, almeno di quanti qui dentro - auspico e sono convinto tutti - dicano, in perfetta buona fede, di volerla questa norma, di sottrarla il più possibile alle interpretazioni; le norme, infatti, peggio sono scritte e più sono interpretabili in vario modo.

Deciderà lei, signor Presidente, se è opportuno un ritorno in Commissione velocissimo per mettere a punto quanto stiamo dicendo e soprattutto per non distinguere gli affidamenti a seguito di affidamento diretto, quello che il Presidente della Regione, ha voluto definire caratterizzandolo con il criterio latino di *intuitu personae*, o ad evidenza pubblica, perché, seppur l'evidenza pubblica, il pubblico incanto, il concorso pubblico, la licitazione e tutto il resto che l'ordinamento amministrativo conosce hanno di per sé una assoluta legittimità, non c'è alcun dubbio, che chi

esercita un *metus publicae* può, alla fine, tentare di condizionare, anche se sono convinto non sia volontà e desiderio di nessuno.

Da questo punto di vista, quindi, credo sia assolutamente opportuno ritornare sulle norme, ritornare sulle norme, dal punto di vista sostanziale, ma anche dal punto dal punto di vista della assoluta chiarezza, limpidezza lessicale perchè esse siano sottratte il più possibile ad interpretazione. Mi spingerei anche nel fissare almeno fino al quarto grado il rapporto di parentela e di affinità, esattamente come avviene nei consigli comunali, quando devono approvare i piani regolatori generali, perché il secondo grado, in termini di parentela, un po' meno in termini di affinità, significa sostanzialmente i primi cugini ma non è che i secondi o i terzi cugini siano parenti poi così lontani. Su questo, però, ci vorrebbe un emendamento. Non l'ho presentato in Commissione, quindi non ho diritto di presentarlo nemmeno in Aula; se si dovesse decidere per una riconsiderazione generale, però, suggerirei di introdurre anche questa modifica alla norma.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevole Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, ho ascoltato, signor Presidente, il suo intervento che si rifaceva a due settori strategici importanti - del malaffare e dove si annidano interessi - e ritengo che altrettanti settori dovrebbero essere aggiunti a questa legge e mi riferisco alle fonti rinnovabili ed ai rifiuti.

Si tratta di due settori dove, a mio avviso, nel tempo, scopriremo - se non è già scoperto - che sostanzialmente ci sono interessi, così come ci sono volumi di affari non indifferenti; in questi due settori bisogna attenzionare anche questa affinità o parentela diretta, estendendola anche a questi altri due settori che ritengo siano importanti e inevitabili.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, ho ascoltato l'intervento del Presidente della Regione che ha puntualizzato un aspetto, cioè l'incompatibilità assoluta e netta dei deputati regionali in ogni settore della vita regionale e questo mi trova perfettamente concorde con l'impostazione data dal Presidente; mi trova altresì concorde il problema della comunicazione o di altri settori strategici, solo che penso che dobbiamo dare una risposta immediata all'opinione pubblica. Un Parlamento, intanto, deve essere in grado di avere l'autorità morale non per essere trascinato dalla stampa ma per potere trascinare secondo le proprie azioni.

Signor Presidente, penso che dovremmo immediatamente approvare il disegno di legge sulla formazione perché diamo, intanto, una risposta. Sarei più cauto, anche perché avete gli uffici e potete essere molto accorti in questo, sotto il profilo di incostituzionalità riguardante parenti ed affini in altri settori, anche perché possiamo legiferare su di noi, su quella che deve essere la nostra azione netta e precisa. Come deputati non possiamo imporre ed è prevista, voi lo sapete, da una sentenza costituzionale recente ad altre forme. Per esempio, è giusto il divieto dell'appalto anche per i deputati regionali. Condivido perfettamente l'idea di poterlo fare, mentre bisognerebbe fare un approfondimento, signor Presidente, attraverso gli uffici ma anche attraverso altri organi su profili di costituzionalità riguardanti aspetti di parenti ed affini, laddove non possiamo imporre, secondo il Parlamento regionale, alcune norme. Lo farei così, tutto di un pezzo, per quanto riguarda la formazione e la comunicazione, come diceva il Presidente della Regione, sugli altri aspetti. Chiedo

al Presidente dell'Assemblea di fare, attraverso gli uffici, anche attraverso altri organi, un approfondimento di costituzionalità.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far notare che, rispetto alle dichiarazioni che ha fatto il Presidente della Regione, in Aula, il testo che abbiamo all'esame non dice perfettamente quello che ha detto il Presidente e che condivido, ovvero che un deputato in carica non può partecipare, attraverso ditte di cui è titolare o attraverso società di cui è amministratore, a gare di appalto, anche a evidenza pubblica. Dico io: perché?

Perché il nostro ordinamento, fortunatamente, prevede solo una parte molto residuale della possibilità di fare gare senza evidenza pubblica, perché l'evidenza pubblica è la norma. Dire, quindi, che una gara cui partecipa un deputato, in quanto titolare o in quanto componente di una società, è incompatibile, cioè la gara è nulla solo se ha partecipato ad una gara che non sia ad evidenza pubblica, significa dire che un deputato può partecipare ad attività di gara.

Allora, dico – perché, secondo me, questa cosa va precisata - proprio perché sono convinto che quando tu rappresenti il popolo devi separare la tua attività politica da quella economica, nessuno deve impedire l'esercizio di libertà fondamentale. In una fase come quella che viviamo oggi, nel Paese, però, bisogna nettamente distinguere una funzione di rappresentanza da una funzione di esercizio dell'attività economica.

Chiedo, quindi, alla Commissione, ai deputati, al Governo, di precisare questo aspetto perché, ripeto, le dichiarazioni del Presidente della Regione non coincidono con il testo che abbiamo all'esame.

Anch'io sono convinto, aggiungo, rispetto alle cose che ha detto il collega che mi ha preceduto, nel senso che assieme alla formazione, che è uno dei settori, anche qui, attenzione a non usare parole, la formazione è una procedura ad evidenza pubblica, perché il famoso bando Avviso 20 è un bando pubblico, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, quindi, più pubblico di quello. Evitiamo, quindi, di dire una cosa per poi sapere che non si può, ma aggiungo, anche per le attività in settori assai ad alto rischio, diciamolo così, anche perché qualche caso lo abbiamo avuto nel passato, sono convinto, come chi mi ha preceduto, che il settore dell'energia, delle fonti rinnovabili, così come il settore dei rifiuti, meritino una attenzione speciale, così come la Corte Costituzionale ci indicava, ovvero quelle particolarità che possono consentire deroghe a diritti universali che sono necessari garantire in ogni angolo del nostro Paese. Ma su rifiuti e autorizzazioni del settore energetico, visto anche ciò che è avvenuto nel passato, credo sia cosa buona e giusta distinguere la funzione di rappresentanza politica da quella dell'esercizio dell'attività economica.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Governo, stiamo trattando un tema molto complesso e delicato e questo fa onore certamente al Parlamento siciliano ed ai deputati che si apprestano a rendere più impermeabile, vorrei dire blindato, il sistema democratico e anche il mondo dell'economia, il sistema economico nel suo complesso, da interessi che possono essere distorti, proprio per la presenza del potere politico, inteso in senso lato, in quelli che sono attività di natura economica.



Già lo Stato, signor Presidente, è intervenuto, in maniera energica, vorrei dire, negli ultimi mesi, su questi temi. Il decreto legislativo numero 235 del 2012 è entrato in vigore giusto il 5 gennaio del 2013 di quest'anno. E' un testo molto duro che rende davvero più complicata l'infiltrazione di interessi speculativi e anomali nel mondo dell'economia, nel mondo della finanza, degli affari, da parte della politica, da parte della politica intesa in senso lato, dei Governi, del Parlamento, dei singoli deputati, dei singoli parlamentari. Lo stesso il decreto legislativo numero 39, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica nel 2013.

Nella nostra Regione, quindi, oggi, abbiamo già a disposizione strumenti legislativi che ci da lo Stato molto stringenti e molto penetranti, dal punto di vista della possibilità di raggiungere l'obiettivo, di rendere impermeabile, appunto, il sistema democratico, ad anomalie nei rapporti con la politica. Tuttavia, la necessità di blindare ulteriormente e rendere impermeabile il sistema regionale da interessi che non soltanto possono incidere in quelle che sono le libertà di impresa, ma che, certamente, possono ledere le norme del codice penale in materia di delitti contro la pubblica amministrazione ci impone di intervenire con norme più stringenti che, dico io, lo dico a nome del Gruppo che rappresento, non riguardino soltanto il campo della formazione professionale che, in questo momento, certamente, è, come dire, nell'occhio del ciclone, ma che riguardino anche altri settori dell'economia soggetti a movimenti speculativi, ad interessi certamente non legittimi che possano davvero rendere, come dire, vano il tentativo di blindare il sistema ordinamentale rispetto ad interessi che legittimi non sono.

Per questa ragione, penso che questo testo già buono - mi riferisco ai componenti della Commissione, al Presidente, al relatore del disegno di legge - possa, in questi giorni, attraverso emendamenti intelligenti, puntuali e stringenti, essere migliorato, essere reso, come dire, più adeguato a quelli che sono gli obiettivi di interesse pubblico generale che il Parlamento si ripromette di raggiungere, attraverso questi due disegni di legge e mi riferisco, appunto, non soltanto al testo che riguarda l'ineleggibilità, in particolare dei deputati, cioè al primo stralcio del disegno di legge in trattazione, ma anche al secondo stralcio di cui, appunto, in apertura di seduta, ho chiesto contestualmente la trattazione perché trattasi della stessa identica materia, così come esitato dalla prima Commissione legislativa permanente.

Credo, quindi, che la sinergia tra Governo e Parlamento, anche nei giorni che seguiranno questo dibattito, fino alla discussione che sarà fatta sull'articolato, attraverso emendamenti, dicevo, puntuali e più stringenti, darà la possibilità di rendere il nostro sistema più impermeabile a meccanismi di anomalie, speculativi, di corruzione, a meccanismi che, certamente, pongono una distanza incolmabile, spesso, tra politica e cittadini, tra i palazzi della politica e del Governo, con i cittadini di questa Regione. Per questo, il Parlamento darà certamente una risposta adeguata, insieme al Governo. Per questa ragione, credo che, nei prossimi giorni, esiteremo un testo che darà certamente le giuste garanzie che la nostra Regione merita.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gucciardi.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, chiaramente, non possiamo che essere d'accordo su questa norma che, anzi, a mio avviso, ha tardato ad arrivare in Aula e, chiaramente, abbiamo anche condiviso l'impostazione procedurale, secondo cui si sono voluti riunire questi due disegni di legge che, di fatto, se, da un lato, parlano di "parentopoli" uno e di, incompatibilità l'altro, sostanzialmente, poi, rappresentano anche situazioni che vanno rimosse.

E' chiaro che i due testi hanno del pregio ma è altrettanto vero che manifestano delle carenze. Diceva bene l'onorevole Ioppolo quando faceva riferimento a carenze anche sintattiche. Per un attimo, mi spoglio dalla veste di deputato, indossando quella di avvocato: se dovessi difendere un mio cliente, che avesse partecipato a qualche gara, direi che significa: "è fatto divieto all'amministrazione regionale di affidare appalti in favore di deputati regionali"? E' una terminologia, a mio avviso, che si presta a interpretazioni varie, che possono sterilizzare la norma.

Ecco perché, a mio avviso, abbiamo fatto bene a prenderci qualche giorno; ci dovremo prendere qualche giorno per gli emendamenti e, allora, riconoscendo il pregio dell'architettura, dell'impalcatura, dobbiamo, a mio avviso, riscrivere, però, la norma, dicendo che i deputati regionali non possono partecipare, a qualunque titolo, a tutte le gare, le forniture, anche di evidenza pubblica, perché, oggi, la Regione siciliana non opera più con fondi propri, operando con fondi comunitari e, quindi, con l'obbligo di mettere in gara, con evidenza pubblica, qualunque tipo di fornitura, di servizio, di lavoro.

Ecco perché ci poniamo questo problema. Ce lo dobbiamo porre per evitare che, da un lato, facciamo la norma, diamo l'impressione all'opinione pubblica di risolvere chissà quali problemi esistenziali ma, poi, di fatto, se a questo testo di legge non facciamo anche seguire una concreta azione amministrativa, non avremo concluso altro che nascondere la polvere sotto il tappeto, lasciando incompiuti e irrisolti i problemi di questa Sicilia.

Non vorrei dire che, da un lato, dobbiamo approvare la legge "anti-parentopoli" ma non credo che tutti i guai della Sicilia siano legati a questa norma. E' una norma importante che sosteniamo; è una norma che dobbiamo, però, specificare.

Qualche collega, Presidente Ardizzone, mi faceva notare di una *defaillance* del Presidente Crocetta, non perché sia uscito dall'Aula, mi sarei aspettato dal Presidente Crocetta che, sebbene pleonastico, al primo posto delle incompatibilità venisse posto il Presidente della Regione!

E' chiaro che è un deputato, lo sappiamo, è pleonastico, ma è una questione di forma, che diventa anche di principio, che diventa di esempio per l'intero Parlamento, per l'intera Regione siciliana!

CRACOLICI. Onorevole Falcone, ha perso la causa!

FALCONE. E' pleonastico, ho detto, caro avvocato Cracolici! E' una questione di principio, è giusto dirlo perché il Presidente della Regione non esercita la funzione di deputato, la esercita anche, ma innanzitutto è un organo di questa Regione, quale Presidente.

Allora, è un esempio di buon senso, è un esempio che potremo dare. Poi se devo un attimino guardare all'incompatibilità, c'è tutta una declaratoria della legge regionale del 20 marzo 1951, n. 29, che pone i deputati in posizione di incompatibilità, ma non soltanto nei confronti della Regione siciliana direttamente, ma anche di quegli enti, di quelle associazioni, di quegli istituti che sono addirittura sostenuti e vigilati dalla Regione siciliana.

E allora, in questo senso noi dovremmo anche allargare, il testo del disegno di legge 51-38 bis Norme stralciate II/A, poi con gli Uffici magari potremo anche comprendere come fare e mi permetterò anche di presentare qualche emendamento che vada in questo senso.

Poi ci sono le incompatibilità, certo, stiamo riunendo; signor Presidente, però da un lato riuniamo, dall'altro lato una norma che anche io avevo presentato, che è quella dell'incompatibilità, invece sta sottraendo alle incompatibilità, quindi sembrerebbe, che da un lato andiamo avanti e dall'altro lato torniamo indietro, nel senso che quella norma io insieme all'onorevole Vinciullo l'avevamo presentata per un'altra questione che riguarda, ad esempio, i direttori amministrativi, i direttori generali della Sanità, ma poi ne parleremo entrando nello specifico.

Vorrei concludere dicendo che noi siamo perfettamente consapevoli che questa è una norma che deve essere fatta, per il principio, ma siamo altrettanto – e lo vogliamo dire a chiare lettere – siamo altrettanto convinti che questa norma non deve essere il filtro, non deve sembrare come quel filtro

che voglia coprire tante inattività dell'amministrazione, perché mai nessuno da questo pulpito si permetterebbe di dire che se c'è qualche diretto collaboratore del Presidente della Regione attuale magari coinvolto in qualche vicenda, debba essere sollevato. Noi non lo diciamo, ma buon senso vuole che così come i parlamentari siano candidi nell'esercizio delle loro funzioni, anche gli alti dirigenti dimostrino lo stesso esempio di quello che gli eletti del popolo devono dimostrare!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ruggirello. Ne ha facoltà.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la parte finale dell'onorevole Falcone ha colpito nel segno perché sembrerebbe un disegno di legge fatto solo esclusivamente per ricercare quasi i novanta ladroni più la platea dei dirigenti e funzionari regionali.

Io penso che questo disegno di legge deve andare a colpire la più ampia platea, quella dei componenti delle Partecipate. I Consigli di Amministrazione delle Partecipate non possono restare fuori da una eventuale situazione, anche negli aspetti familiari. Sembrerebbe assurdo un'operazione del genere limitata, come non possono restare fuori neanche i parlamentari nazionali, non possono restare fuori gli europarlamentari, perché se il parlamentare oggi eletto dal popolo rappresenta un partito e rappresenta la collettività che lo ha eletto, posso anche far partecipare ad un bando di gara un mio parlamentare nazionale, titolare di una società e la gara è stata aggiudicata. Qual è la motivazione, di trovare innesto in un'operazione politica o di raggiungere un obiettivo?

Potrei scendere anche più in profondità perché sono stato anche parte in causa di un danno, durante la passata legislatura, di incarichi a istituti esterni per comporre le graduatorie. Mi riferisco a Banca Nuova, a Sviluppo Italia, alla Crias. Qual è l'onestà di questi soggetti che compongono e valutano i criteri ed i punteggi alle imprese e ai progetti che vengono presentati? Ci saranno anche loro familiari!

La caccia, allora, a chi è? La caccia è ai parlamentari? La caccia è al momento di quello che sta uscendo fuori? Penso che sia un disegno di legge che debba servire a garanzia di tutti e nel rispetto, ovviamente, del parlamentare che non si sottrae; ma dobbiamo inserire dentro la platea, che è molto ma molto più vasta.

Ho presentato un'interrogazione, sono passati più di 40 giorni, nessuno ha risposto al perché un dirigente regionale ha favorito una propria familiare in un bando di gara.

Aspetto, quindi, una risposta, perché questo avvenga, perché anche nelle commissioni, nei nominativi che vengono a valutare i progetti di chiunque essi siano, siano persone che non facciano partecipare i propri familiari all'interno di quei progetti o di quel bando di gara.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, credo che purtroppo, ormai da qualche anno, la politica arriva sempre in ritardo rispetto alla Magistratura. Questa norma fin troppo ovvia, mai il Parlamento aveva pensato di tirarla fuori perché si riteneva che, ovviamente, il Governo o i Gruppi parlamentari o i singoli deputati fossero molto lontani da quella che poteva essere una gestione diretta. La giustizia farà il suo corso, però credo che questo argomento che è affrontato, a mio modo di vedere, non completamente nel disegno di legge, debba essere integrato da alcune fattispecie che possono servire a completare il tema della trasparenza.

Il presidente Crocetta ha altro da fare e non vuole ascoltare.

PRESIDENTE. Onorevole Crocetta, se possibilmente prende posto al banco del Governo.

DI MAURO. Credo che questo disegno di legge abbia necessità di essere completato con alcune fattispecie che a mio modesto avviso credo siano utili.

La prima questione è il tema relativo a tutti coloro i quali sono titolari di una convenzione nel servizio sanitario nazionale da diversi anni e che si trovano in una condizione di rapporto intuito persona col servizio sanitario nazionale che hanno una convenzione in essere e che credo bisognerebbe trovare una soluzione perché escluda da questo rigore, che è giusto fra l'altro, tutte le convenzioni che in atto sono presenti nel sistema sanitario nazionale e nel nostro caso, ovviamente, si tratta delle convenzioni che ci sono con le ASP.

Per quanto riguarda la seconda questione, credo che sia arrivato il tempo, Presidente della regione, di recepire la norma dell'articolo 25, comma 16, del decreto legge 138, che prevede che i Revisori dei conti debbano essere nominati attraverso sorteggi.

Credo che questo debba essere inserito, io non lo posso chiedere sottoforma di emendamento e se lo fa il Governo sarebbe cosa utile.

Per quanto riguarda, invece, la terza questione, ritengo che questa sia l'occasione affinché il Governo possa inserire in questo disegno di legge una sorta di albo in cui indicare le personalità del mondo scientifico, del mondo culturale, della competenza che questa regione ha necessità perché possa avvalersi di questo albo per la nomina di tutti gli incarichi che il Governo intende dare.

Non limitiamoci ad una questione di trasparenza che riguarda i singoli deputati, facciamo sì che l'argomento trasparenza possa coinvolgere i sistemi di scelta di una serie di personalità che, giustamente, collaborano con il Governo perché altrimenti saremmo indietro rispetto alla normativa europea.

Voglio, quindi, recuperare questi tre concetti, mi auguro che il Governo si possa fare carico di presentare in questo senso appositi emendamenti, perché ritengo che vadano nella direzione della trasparenza e - mi permetto di dire - della linearità con cui ci stiamo muovendo tutti quanti, Governo e Parlamento, in un momento difficile per quello che è successo in questi giorni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, partendo dal presupposto che condivido pienamente questa norma, volevo fare due considerazioni e due riflessioni. In una Terra come la nostra certamente dove l'imparzialità e la moralità dovrebbero essere normali purtroppo qui bisogna regolamentarle.

Questa è la mia preoccupazione, lo dico da cittadino di questa Sicilia, da uomo dello Stato: il senso delle Istituzioni.

Credo che in questa Terra spesso giochiamo una partita a chi vuole buttare la palla più lontano dal centrocampo; nel frattempo arriva un altro e la tira ancora più lontano.

Credo che invece sia importante fare due riflessioni e in questa direzione, su un emendamento che a questo punto sottoporro, credo che sia importante non lasciare fuori in modo particolare il segmento dei consulenti, quelli anche a titolo gratuito, che poi sono quelli che troppo spesso vengono utilizzati e che dirigono il traffico della spesa.

Però, se noi oggi ci fermiamo soltanto all'approvazione di questa norma e la lasciamo lì, mi permetto di dire, abbiamo svolto il nostro compito soltanto a metà e credo che sia importante che quest'Aula faccia uno sforzo nel riscrivere una norma importante che è una norma sugli appalti, una norma dove lì bisogna concentrarsi e bisogna scrivere regole ferree affinché non ci possano essere infiltrazioni alcune né da parte di uomini che utilizzano la politica, anche se sono politici o di familiari di politici che utilizzano strumenti come questo per arricchirsi o altro, ma aggiungo anche per fenomeni esterni che probabilmente hanno sempre utilizzato e lucrato quello che io definisco la "burocrazia scritta nel punto e virgola" per permettere di inserirsi e di garantirsi sviluppo in quella direzione che è quella della illegalità.

Quindi, condividendo appieno questo disegno di legge, credo che bisogna sforzarsi nel continuare a non fermare soltanto questa azione di oggi, ma bisogna continuare domani nel riscrivere norme chiare, nette, inequivocabili, che riscrivano trasparenza e legalità in questa Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, questa sera l'Aula tratta un argomento importante, però devo dire che da una lettura attenta del testo emergono una serie di profili che – secondo me – meritano attenzione.

Io non vorrei fare il “bastian contrario”, vorrei utilizzare una provocazione per attivare alla Presidenza dell'Assemblea, come dire, un metro elastico e sui tempi e sulle modalità di presentazione degli emendamenti.

Se si continua così, Presidente, non ci preoccupiamo di chi non deve svolgere funzioni per tutelare interessi, preoccupiamoci di fare un bando per chi si deve candidare, perché diversamente arriviamo ad una situazione paradossale.

Faccio un esempio su tutti, Presidente. Io credo che la moralizzazione della vita pubblica sia un argomento particolarmente da attenzionare, in un momento in cui la classe politica ha perso un poco di credibilità e vi è la volontà da parte di tutti di una sorta di “caccia alle streghe”.

Non facciamo di tuttata l'erba un fascio perché se c'è stato qualcuno che ha sbagliato o che ha utilizzato ruolo - e, ahimé, ce ne sono tanti - per indebiti arricchimenti o per esercitare pressioni di qualunque natura per ottenere benefici, credo che vada regolamentata questa materia. Cosa diversa è invece nella creazione di un *fumus* generale che addirittura, come diceva l'onorevole Ioppolo, dovremmo estendere oltre i confini territoriali.

Se il testo che ho letto, e spero ritengo di avere letto bene, uscirà con questa dizione da parte dell'Aula, arriveremo al paradosso che un nipote o un pronipote che ha in atto un esercizio o un contratto con la pubblica amministrazione di qual si voglia natura, facciamo un esempio, una impresa di pulizia, per il solo fatto di avere un parente deputato potrebbe perdere il lavoro. Non credo sia questo l'obiettivo del Governo della Regione e ritengo anche dell'Assemblea regionale.

Stiamo attenti! Cerchiamo di studiare con gli uffici quelle formule che questa volta, Presidente, diano certezza, certezza! E la certezza la si ha quando si sa quello che si può fare e quello che non si può fare e le responsabilità che si incorrono nella violazione delle norme e non anche un principio diffuso secondo il quale è sufficiente, faccio un esempio, un contratto di affitto con la pubblica amministrazione stipulato 20 anni prima per vedersi revocare il contratto. Diversamente, la prossima volta faremo un bando al contrario, cercheremo per bando le persone che si vogliono spendere in una attività politica.

Vorrei che su questo si esercitasse quel buon senso al fine di approvare un testo che miri per davvero a risolvere il problema della moralizzazione della vita pubblica, dall'altro canto non abbia vizi di costituzionalità ed infine non sia una mancanza di aspettativa per tutti coloro i quali esercitando legittimamente e legalmente la propria attività ne possano trarre danno o nocumento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero già convinto di intervenire da prima ma volevo ascoltare anche alcuni interventi dei colleghi parlamentari.

Ritengo che questa legge sia una legge importante, sia una legge seria, ma sia un testo che debba poter essere condiviso anche nella conferenza Stato-Regioni, nella conferenza tra le Regioni, in modo tale da discutere una norma così importante anche con le fattispecie degli altri Consigli regionali, dei Consigli delle regioni a Statuto speciale ed anche dello Stato. Perché pare strano che un deputato regionale, un dirigente generale, un dirigente della Regione, debba poter attenzionare

materie di questo genere ed i senatori, i parlamentari nazionali, gli alti dirigenti dello Stato, che magari operano anche in Sicilia, non debbano trovare un momento di condivisione di un percorso di questo genere.

L'onorevole Ruggirello ha posto il tema di estendere questo argomento ai presidenti delle società regionali, ai consigli d'amministrazione delle società. E, nello stesso tempo, voglio far notare com'è importante anche poter riprendere quel tema oggi importante, anche a livello nazionale, della cosiddetta "consapevolezza".

Non è detto che tra un parente ed un affine vi siano questi buoni rapporti, tali da influenzare un determinato comportamento. Può anche essere che tra parenti ed affini non vi siano questi buoni rapporti ed anzi elementi di questo genere possano essere elementi tali da attivare i percorsi di incompatibilità, come si è ben qui evidenziato.

Nello stesso tempo, ritengo sia necessario un approfondimento soprattutto sul testo del disegno di legge: il titolo, signor Presidente dell'Assemblea, perché, secondo me, in questa sede è stata attenzionata la volontà di fare in modo che queste fattispecie riguardino soprattutto il tema della formazione, della comunicazione, dell'energia e dei rifiuti.

Quindi, è necessario approfondire queste fattispecie per non creare confusione rispetto ad altre iniziative che possono creare profili sicuri di incostituzionalità rispetto ad un testo, che è delicato e che dovrebbe essere anche condiviso rispetto alla normativa nazionale, perché argomenti di questo genere non sono argomenti che riguardano soltanto la Sicilia, ma riguardano anche le altre regioni. E mi piaceva l'esempio dell'onorevole Alongi come si vuole cercare di tirare la palla sempre più lontano e "la gatta frettolosa fa gattini ciechi". Ritengo che un approfondimento sulla costituzionalità di questa norma non sia errata.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per due ragioni ho l'esigenza di intervenire: per dire grazie a lei, perché oggi era previsto – così come era già stato detto in Conferenza dei Capigruppo – un incontro ritengo importante che riguardava di riforma elettorale e di liberi consorzi. Lei ha rinviato i lavori d'Aula alle ore 18.00, la ringrazio, oltre a chiedere scusa ai colleghi, perché mi rendo conto che alle 18.00 poi chiaramente si protraggono i lavori e si fa tardi, per ognuno di noi per rientrare nelle proprie residenze.

Volevo altrettanto dire due battute. Era doveroso che, in qualità di Presidente della Commissione, intervenissi, al di là del fatto che vedo una poca presenza di colleghi in Aula e questo chiaramente mi rammarica perché mi sono sentito in dovere di tornare da Catania e mi sembrava anche corretto dire che, tutto sommato, le cose che sono state dette vanno, a mio modo di vedere, in più occasioni utilizzate nell'interpretare un ragionamento politico a ciascuno soggetto, individuo che possa quanto meno rappresentare un proprio gruppo di appartenenza.

Perché dico questo? Perché non vi è dubbio (lo dicevo poco fa al collega Cracolici) che la Commissione è rappresentata da tutti i Gruppi politici e proprio nei due disegni di legge, così come sempre, la Commissione nella sua interezza è stata non solo sostenuta dai dirigenti dell'Ufficio di Presidenza, ma sono stati anche presenti l'assessore Valenti e il presidente Crocetta, che purtroppo non vedo in Aula, e mi dispiace.

Ho sempre tentato di coinvolgere tutti, tant'è vero che tra i pochi rapporti che vanto, oltre che col collega Siragusa, nella qualità di segretario della stessa Commissione, con il Movimento 5 stelle ed eravamo tutti contenti perché questo disegno di legge richiamasse quella giusta attenzione per poi riuscire oggi a dare quel messaggio chiaro che il Parlamento vuole, di fatto, mettere in evidenza. Ma non c'è dubbio che dagli interventi che si sono svolti, oltre al collega Ioppolo, di cui condivido – se

mi consente – il suo autorevole intervento, mi è sembrato di capire come se ognuno ha sentito l'esigenza di criticare la Commissione, sostenendo che non si può portare in Aula un disegno di legge di questo livello per poi farlo approvare.

Non penso che sia la prima volta, ma succede in più occasioni che la I Commissione, la quale ritengo che ha già dato dimostrazione che si è, di fatto, scommessa in diversi disegni di legge, dalla preferenza di genere, all'abolizione delle province, all'antiparentopoli, per il disegno di legge che verrà discusso nei prossimi giorni sull'anticorruzione, ritengo che tutto ciò che ha fatto, l'ha fatto sempre di comune accordo con i parlamentari che ne rappresentano una titolarità della Commissione.

E allora, a questo punto, c'è da chiedersi: i Gruppi non esercitano più la propria funzione che è quella che un rappresentante di un gruppo insieme al Capogruppo perché poco fa il collega Falcone, che mi critica in più occasioni, ed io lo ringrazio perché capisco che mi vuole, con un pizzico di ironia, tanto bene, se è vero che quest'oggi il Presidente del Gruppo del PDL, venendo in questo mio convegno, seminario, ha fatto dei complimenti alla I Commissione Affari Istituzionali, poco fa ho sentito dall'amico Falcone dire: "Ma come si può pensare che un disegno di legge di questo livello possa essere condiviso!". Ed allora, ci sono due...

FALCONE. Non l'ho detto.

FORZESE. Come no, è registrato!

Ma al di là di questo io, mi permetto di dire che ogni rappresentante di un Gruppo si può tranquillamente raccordare con il Presidente del Gruppo ed evitare anche questo show, se mi consentite, all'interno di un Parlamento che ha visto protagonista anche, qualche volta sotto forma di diatribe tra il Governo e la Presidenza dell'Assemblea, perché rammento che il Presidente della Regione ebbe a dire all'Assemblea che è un Parlamento "lumaca". Giustamente il Presidente Ardizzone ha difeso il Parlamento, ed era giusto che lo facesse, ma è anche vero che ognuno di noi dovrà quanto meno assumersi delle responsabilità perché qualcuno possa per un momento chiedersi se è il caso, ancora una volta, di riportare il disegno di legge in Commissione, perché così poco fa qualche collega ha anche detto, o se è il caso che, secondo me, bisognava accettarlo e poi discuterne in Aula, chiaramente presentando anche degli emendamenti, ma mai come oggi, ritengo che se noi, prima della sessione estiva non portiamo avanti questo disegno di legge, ancora una volta daremo la possibilità a chi dall'esterno del Parlamento, può certamente, al di là della demagogia che ognuno di noi utilizza nel far politica, perché quando una persona, che ho molta stima, come l'onorevole Formica lo condivide e lo vota all'unanimità assieme a tutti gli altri componenti, non c'è dubbio che qualcosa oggi in Aula non funziona.

Pertanto, a mio modo di vedere, *in primis* occorre, così come abbiamo fatto ieri nella Conferenza dei Capigruppo, lei è stato duro con i Capigruppo e con i Presidenti di Commissione, che bisogna passare ai fatti, perché è già quasi trascorso un anno e dobbiamo per un momento anche chiederci cosa il Parlamento è riuscito a fare e spero che il Presidente Ardizzone si possa quantomeno assumere questa responsabilità che prima della sessione estiva questo disegno di legge si possa quanto meno approvare perché, a mio modo di vedere, la gente sta veramente tenendo conto di tutto ciò che noi facciamo nella nostra *routine* lavorativa giornaliera, ma non v'è dubbio che il più delle volte viene fuori confusione negli interventi.

La commissione si riunisce due volte la settimana ed è stata proprio la Commissione abbastanza veloce nel riportare alla giusta attenzione del Governo il disegno di legge che era stato fatto nel mese di gennaio e personalmente sottoscritto con la Commissione tutta il 26 gennaio per essere messo all'ordine del giorno. Siamo oggi al 25 di luglio, ed ritengo che lei si possa quanto meno fare carico perché da qui a prima della sessione estiva possa essere discusso e approvato.

IOPPOLO Io posso chiarire il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ioppolo.

IOPPOLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, capisco l'intervento del Presidente della prima Commissione che ovviamente deve difendere il lavoro proprio e dei componenti della sua Commissione, che personalmente non ho per nulla criticato o contestato. Io ho detto soltanto - e lo ribadisco, ovviamente - di essere assolutamente favorevole all'adozione, la più sollecita possibile, della legge che abbiamo in esame ed ho anche aggiunto - e credo che questo abbia potuto anche sorprendere qualcuno ma non certamente lei - di essere d'accordo con la precisazione che era stata fatta e che aveva dato sostanza all'intervento del Presidente Crocetta, di cui lei è un sostenitore facendo parte della maggioranza. Ma è stato il Presidente della Regione a sottolineare come la norma, esattamente l'articolo 1, che ha testualmente letto - forse il presidente della Commissione non era in Aula in quel momento - ha aggiunto la sua volontà, il suo auspicio che il Parlamento modificando quell'articolo 1 che pedissequamente letto venisse modificato nella soppressione della differenziazione, della diversificazione tra gli affidamenti diretti e le gare ad evidenza pubblica.

Questo l'ho ha detto il Presidente della Regione ed io sono assolutamente d'accordo nel volere eliminare questa differenziazione, quindi non c'è nessuna remora da parte mia e non c'è nessun mancato raccordo con il mio capogruppo, che peraltro è componente della prima commissione, che ha autorevolmente espresso il suo voto favorevole in prima commissione così come farà anche in Aula, e sono sicuro sarà conforme quelli degli altri due componenti del gruppo.

Mi pare di aver capito che il Presidente della prima Commissione propone di votare il disegno di legge così com'è, quindi non accogliendo l'invito del Presidente della Regione, prima della sospensione feriale, perché c'è fretta, perché è giusto farla o c'è ancora una sede, un tempo, una possibilità di modificare in parti anche minime ma non marginali quella norma secondo quello che aveva detto il Presidente della Regione che io, non soltanto condividevo, ma su cui avevo rilanciato dicendo persino che secondo me il divieto non si deve limitare soltanto ai parenti e agli affini entro il secondo grado ma estendere anche ai parenti e agli affini entro il quarto grado.

Questo per precisare e per la correttezza anche dei rapporti istituzionali e politici con il Presidente della Commissione.

RUGGIRELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, onorevole colleghi, mi rammarico pure io dell'onorevole Forzese che non ha forse accettato il mio intervento, che era un allargamento della platea non solo ai deputati. Ovviamente sono d'accordo con lei se uno è rappresentato all'interno dei gruppi, ed io ero prima nel gruppo Musumeci, ma oggi faccio parte dell'Articolo 4, che non ha rappresentanti all'interno della prima Commissione. Quindi, se mi sono permesso di intervenire era solo ed esclusivamente perché il mio gruppo non aveva avuto la possibilità di partecipare in Commissione e quindi me ne faccio carico io oggi.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questa sera mi pare un po' surreale, sia per la scarsa presenza in Aula dei deputati, vista l'importanza degli argomenti, ma anche il fatto sollevato correttamente dal presidente Forzese.



Vorrei fare brevemente la cronistoria di questo disegno di legge: il disegno di legge n. 51 presentato dal Presidente a gennaio, era nei termini - permettetemi il termine - devastante, per quello che riguarda il suo contenuto, al punto che gli Uffici, correttamente, ne hanno sottolineato vari aspetti di incostituzionalità. Da quel momento è iniziato un travaglio fatto di sottocommissioni, Commissioni, incontri e quantaltro, volti a sbiancare notevolmente il contenuto del testo e molti degli interventi dei colleghi di oggi sono in netto contrasto con quanto avvenuto dagli stessi colleghi di partito all'interno della commissione, perché si è tentato di smontare letteralmente il disegno di legge originario, continuando a sollevare aspetti di incostituzionalità, fino a farlo diventare un foglio bianco.

Il lavoro della Commissione ha consentito quanto meno di dare dignità ad un testo, di dargli una spina dorsale, e comunque di potersi presentare all'opinione pubblica ed alla società civile che in questo momento ci chiede delle risposte adeguate, con un testo che abbia una sua forma. Ora, però, non si può venire in Aula, che è comunque sovrana, a fare un po' la gara a chi la spara più grossa, a chi chiede quanto più possibile maglie strette o situazioni in cui non sia consentito a deputati, parenti, affini, addirittura fino al quarto grado, di poter svolgere attività o fare affari con la Regione.

La Commissione c'è, è il luogo demandato in cui poter svolgere queste funzioni, non riesco a capire nemmeno io, come ha detto correttamente il Presidente Forzese, come mai queste cose non vengano dibattute nel luogo preposto, che è la Commissione, al fine poi di poter portare in Aula un testo che sia condiviso. Ovviamente tutto è perfettibile e siamo perfettamente d'accordo anche noi su alcuni aspetti tecnici sollevati sia dal Presidente, ma anche dall'onorevole Ruggirello, che voleva l'ampliamento ai parlamentari nazionali ed europei. Si possono emendare queste cose, e siamo assolutamente favorevoli a dare un tempo per gli emendamenti, a lavorarci sopra, però ridurre il lavoro della Commissione semplicemente a un qualche cosa fatto in fretta e furia, su questo sono d'accordo con il Presidente Forzese, non è corretto.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato l'onorevole Forzese ed aver ascoltato il Presidente della Regione ho qualche perplessità, specialmente per quello che ha detto il Presidente della Regione, perché mi rendo conto che non ha molto dimestichezza con le gare di appalto. Può capire, non è che uno possa conoscere per forza tutto lo scibile umano, però quando per un attimo si parla della Commissione hanno ragione i colleghi Siragusa e Forzese, perché nella Commissione, io pur non appartenendo alla Commissione ho partecipato diverse volte, ed una volta c'era presente il Presidente Crocetta, si è parlato e si è sviscerato di diverse tipologie di incompatibilità e qualche volta l'onorevole Formica ha posto dei quesiti molto intelligenti, che poi la Commissione ha sviluppato e, alla fine, non so se sto sbagliando l'onorevole Siragusa, si è addivenuto a un ragionamento complessivo.

Io vorrei solo dire al Presidente Crocetta che se c'è qualche nostro familiare che ha vinto una gara d'appalto, siccome è nostro familiare, da domani rinuncerà a questa gara d'appalto; lo sa la prima cosa che avviene onorevole Presidente Crocetta? La primissima cosa che avviene onorevole Cracolici? Gli enti appaltanti, fra le altre cose, chiedono una fideiussione, che molte volte è di centinaia di migliaia di euro. Oggi si parlava nella Commissione Sanità e c'era una fideiussione che avevano fatto per una gara di 9 miliardi, una fideiussione minima di mezzo milione di euro. Quando un nostro familiare rinuncia ad un appalto perché c'è l'onorevole Vullo che non lo vuole fare decadere, la prima cosa che accade è che l'ente appaltante prende quella fideiussione, sia bancaria che assicurativa, e siccome le fideiussioni sia bancarie che assicurative stanno dietro a delle firme

personali, per prima cosa se le incamera. Vuol dire che quell'impresa l'indomani mattina può chiudere.

Allora, onorevole Forzese, onorevoli membri della Commissione, state attenti, la demagogia oggi va di moda ma stiamo attenti a quello che facciamo. Facciamolo in maniera intelligente!.

L'onorevole Presidente ha parlato di evidenza pubblica, ma lo sa l'onorevole Presidente che cosa significa evidenza pubblica? Significa che molte volte le evidenze pubbliche sono al massimo ribasso, e allora siccome oramai tutte le gare vanno in Gazzetta Europea, ci sarà una ditta di Hannover, una di Milano, tre di Catania, due di Firenze e così via di seguito, questa è l'evidenza. Io vorrei capire, un deputato regionale oggi è andato a vedere tutti gli appalti che avvengono in Sicilia, che sono pochissimi, quante ditte partecipano, quante decine e centinaia di ditte partecipano.

Finiamola con questa mistificazione che i deputati possono influenzare una gara d'appalto, perché lo sappiamo tutti che non è vero, che non è così. Onorevole Siragusa, lei scuote la testa, lo so, mi dà ragione e la ringrazio. Ed allora, finiamola con questa mistificazione perché diciamo le cose come stanno, e molte volte quello che diciamo è solo ed esclusivamente apparenza.

Onorevole Forzese lei ha un ingrato compito, quello innanzitutto di fare una buona legge in Commissione, perché lei ha detto una grande verità, ma oggi non esistono più i partiti, non esistono più i gruppi, è un fatto aleatorio, è un fatto solo ed esclusivamente di immagine, niente più, perché oggi la legge doveva passare perché c'era stata Commissione, sotto-commissione, quattro, cinque o sei riunioni di questa Commissione, e si era trovato un testo condiviso da tutti, un testo che si poteva votare.

Ma è arrivato il nostro grande Presidente, senza sapere alcune volte quello che dice, perché quando si parla di gare ad evidenza pubblica, secondo me lui dovrebbe informarsi un poco meglio su quello che significa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

*(E' approvato)*

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per martedì 30 luglio 2013, alle ore 12.00.

**Discussione del disegno di legge «Norme a tutela del buon andamento dell'amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa» (nn. 51-38 bis - Norme stralciate II/A)**

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Norme a tutela del buon andamento dell'amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa» (nn. 51-38 bis - Norme stralciate II/A).

Invito i componenti la Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Si dà per letta la relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per martedì 30 luglio 2013, alle ore 12.00.

### **Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno**

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi del Movimento 5 Stelle abbiamo apprezzato di aver visto questa sera il Presidente Crocetta in Aula per qualche minuto.

Pensavamo che, solamente per rispetto dell'ordine del giorno, non sarebbe intervenuto sulla vicenda del MUOS. Ci aspettavamo una sua dichiarazione già ieri, stasera poteva intervenire alla conclusione della discussione generale. Non approviamo questa decisione unilaterale di fare "la revoca della revoca" e non apprezziamo neanche dal punto di vista umano che a questa Assemblea non venga a dire neppure una parola, che non parli neppure ai cittadini che si sono visti comunicare che il Presidente della Regione, la massima autorità, manda una lettera al Ministero della Difesa dicendo che prende atto del parere dell'istituto della Sanità, e quindi che decade qualsiasi forma di resistenza da parte del popolo siciliano a quella mostruosità a cui noi l'abbiamo impegnato l'8 gennaio con una mozione ben precisa a non lasciare nulla di intentato. Invece è bastato un parere privo di approfondimenti, molto vago, in cui il condizionale è farcito di condizionali, senza nulla di chiaro, a farci accettare in maniera supina a diventare una piattaforma di guerra, di subire una cosa che a noi non sta bene. Non ci sta bene neppure che dica che questo, se noi ci opponiamo, possa causare un risarcimento milionario. A noi non importa del risarcimento! Siamo noi siciliani a volere essere risarciti dagli americani per i danni già fatti alla salute dei cittadini di Niscemi, e non solo, per le onde e l'inquinamento elettromagnetico che subiscono, fuori controllo, da decenni. Un inquinamento elettromagnetico che, ricordo, negli approfondimenti fatti dalla Commissione Ambiente e Sanità congiunta in Sala Gialla. Abbiamo raccolto le testimonianze e i documenti di parecchi studiosi, medici, pediatri, che hanno fatto rilevare in maniera chiara come i disturbi alla salute, specie delle persone più fragili come i bambini e gli anziani, ormai sono palesi. Perché, allora, dovremmo risarcire loro? Perché non fare le loro piattaforme di guerra, il loro apparato di telecomunicazioni e però dei danni subiti alla salute dei nostri cittadini noi non dobbiamo chiedere risarcimento.

Tra l'altro nella mozione, cosa che non è stata tentata, che poteva essere tentata se non avessimo gettato la spugna, era quella di rivolgerci all'Organizzazione mondiale della Sanità, quello è un vero organo, visto che tra l'altro questa strumentazione di guerra, questa emissione di onde elettromagnetiche non riguarderebbe solo i siciliani, ma riguarderebbe praticamente tutto il pianeta.

Ma in particolare siamo noi che eravamo chiamati a questa responsabilità, che ci eravamo fatti avanti, tutti all'unanimità, da destra a sinistra, lo avevamo impegnato, però evidentemente il suo unico referente è il Ministro della Difesa, non noi. Avremmo apprezzato che come un buon padre di famiglia, fosse venuto qua e ci avesse detto: "purtroppo si deve fare così, cosa facciamo? Ne discutiamo, avete altre idee?" Invece no, ci arrivano le informazioni da fuori e quindi quest'Aula non conta un bel nulla.

Vorrei dire che noi siamo molto vicini, come praticamente tutti i deputati presenti e assenti, ai cittadini, specialmente delle zone limitrofe, ma di tutta la Sicilia, perché la zona di interessamento è ampissima, siamo vicini ai cittadini, non ci fermiamo qui, insisteremo ancora, se sarà necessario io sono certa che tutti i deputati e gli Assessori andremo a fare le barricate per dire no a questa cosa. Adesso non mi viene più niente da dire, perché davvero è stata una delusione, però si è capito.

CIANCIO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una piccolissima premessa solo per dire che condivido in pieno il ragionamento fatto dal Presidente Forzese. Non capisco come è che quest'Aula si sveglia ogni volta quando il disegno di legge arriva in Aula.

Noi saremo pure nuovi, ma l'arrivo in Aula del disegno di legge è il momento finale, il grosso del lavoro va fatto in Commissione. Le Commissioni, come sapete bene, sono aperte a tutti i parlamentari, tutti i parlamentari di tutti i Gruppi parlamentari possono partecipare, possono presentare emendamenti, ricevono le *e-mail* col termine degli emendamenti; quindi io non capisco perché ogni volta i colleghi si ostinino a bloccare l'attività di un Parlamento per i loro comodi, perché non sono in grado di presentare gli emendamenti in Commissione entro il termine stabilito.

Noi siamo pagati profumatamente - mi metto in mezzo anch'io, anche se noi non riceviamo lo stesso compenso per scelta - per fare attività legislativa, ci sono stati mesi di discussioni, sono usciti articoli di giornale, questo disegno di legge è in Commissione da non so quanto tempo, si parla di gennaio addirittura, noi agiamo in squadra, quindi mi fido perfettamente di quello che fa il collega Siragusa. Poi, se voi nei vostri Gruppi parlamentari non riuscite a mettervi d'accordo e non riuscite ad informarvi tra di voi su quello che succede in Commissione, non è un problema nostro e soprattutto non è un problema dei siciliani che ancora aspettano norme per lo sviluppo e noi pensiamo, invece, ad altre cose.

Il mio intervento in realtà era per un'altra questione. Noi, oggi, apprendiamo con sgomento la notizia di un presunto attentato, pensato da parte di ignoti, contro il giudice Di Matteo.

Ricordo che il magistrato sta lavorando sulla famosa trattativa Stato-mafia e che il magistrato ha ricevuto un vergognoso provvedimento disciplinare per avere confermato in un'intervista l'esistenza di intercettazioni telefoniche tra il Presidente Napolitano e l'ex ministro dell'interno Nicola Mancino.

Noi esprimiamo piena solidarietà al magistrato Di Matteo e vogliamo dare il nostro contributo che non si limita a comunicati stampa o ad un intervento in Aula. Penso che l'Assemblea debba prendere atto di questi atti intimidatori verso il giudice Di Matteo, come ce ne sono stati altri verso imprenditori, cioè quindi di questo stato di cose per elaborare delle soluzioni che partono e che non possono fare a meno di partire dall'educazione.

Il Movimento Cinque Stelle ha presentato un disegno di legge per l'introduzione della educazione antimafia nelle scuole. Ho visto che anche un collega del PD ha presentato una norma per l'introduzione dell'educazione alla legalità e quindi ritengo che dovremmo velocizzare il percorso di questi disegni di legge perché non possiamo pensare di abbattere un fenomeno così grave e così offensivo per la nostra terra, come quello mafioso, soltanto attraverso gli interventi repressivi o aspettando che i giudici, che sono gli eroi dei giorni nostri, facciano il loro dovere. Essi possono fare una parte del lavoro, noi dobbiamo fare il resto. Dobbiamo educare i ragazzi fin da piccoli a capire che cos'è la mafia, come si è introdotta dentro le Istituzioni e quali sono i meccanismi che hanno permesso alla mafia di entrare dentro alle Istituzioni.

Chiedo, quindi, e volevo dirlo pubblicamente, che l'Assemblea mostri la sua solidarietà al giudice Di Matteo così come a tutti coloro che hanno dato anche la propria vita per i siciliani adottando un provvedimento serio che sia proprio quello di rispondere con la cultura alla mafia.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, mi permetto di rilevare, proprio in ordine alla questione del giudice Di Matteo, che, a nome del Parlamento siciliano, ho espresso solidarietà; ma ha ragione lei, non bisogna limitarsi alla solidarietà.

Nell'esprimere solidarietà ho voluto richiamare che giorno 29 ricorre il 30° anniversario della strage del giudice Chinnici. E' importante evidenziare che anche il giudice Chinnici era un magistrato isolato, era uno di quei magistrati che ha iniziato l'antimafia proprio fra le scuole, girando tra gli studenti. Successivamente arriviamo alle stragi più eclatanti, quelle del 1992.

Ripartiamo dalle scuole, ha ragione onorevole Ciancio. Queste sono delle vicende che ci debbono fare riflettere, che ci debbono impegnare ulteriormente, ognuno nell'ambito delle proprie competenze e all'interno delle proprie Istituzioni.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lentini e Sudano sono in congedo per oggi.  
L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 30 luglio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) - Disposizioni di proroghe e modifiche di norme. (n. 480/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Greco Marcello

2) - Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale. (nn. 51-38 bis- Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Alloro

3) - Norme a tutela del buon andamento dell'amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa. (nn. 51-38 bis- Norme stralciate II/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Panepinto

4) - Norme in materia di scostamento degli indicatori occupazionali per le misure del POR 2000/2006. (n. 271/A)

*Relatore:* on. Marziano

**La seduta è tolta alle ore 21.00**

---

XVI LEGISLATURA

62ª SEDUTA

25 luglio 2013

---

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*

*Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---